Anno XII. — N. 4063. Trieste, Mercoledì 22 Febraio 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4063.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30. Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano — La situazione. ROMA 21 (N) *Camera.* Continua la discussione delle convenzioni marittime. — Brin, nulla avendo da aggiungere a quanto disse, rispondendo all'interrogazione di Barzilai circa l'adunanza cattolica di Vienna, dichiara di non potere accettare l'interpellanza.

Barzilai deplora che la sua interpellanza non venga accettata, ma, considerato il momento, non fa appello alla Camera.

In fine di seduta, Crispi presenta la proposta d'un articolo aggiuntivo al regolamento della Camera. E' così concepito: „Quando muore un deputato, il presidente lo annunzia e dichiara vacante il collegio che lo elesse. Sono proibite le commemorazioni."

ROMA 21 (N) La *Riforma* dice che la odierna proposta di Crispi è diretta ad evitare qualunque spiacevole incidente nella commemorazione di deputati defunti.

ROMA 21 (N) E' possibile che domani abbiamo alla Camera un voto politico. Il ministero domanderebbe il rinvio delle interrogazioni bancarie alla discussione della legge sul riordinamento delle Banche. L'Opposizione contrarierebbe il rinvio, domandando lo svolgimento immediato; quindi il voto politico. Prima di domani però le cose potrebbero mutare aspetto.

Politica in maschera. BERNA 21. (N) Nelle mascherate fatte nell'ultima notte di carnovale a Basilea venne a galla anche l'irritazione degli svizzeri per la guerra doganale con la Francia. Una maschera portava una barba nera finta e un grande nastro sulla schiena. Sul nastro rosso era un enorme *chèque* di 500 mila franchi, firmato *Pour acquit Carnot*, evidente allusione all'affare del Panama. Il consolato francese ne mosse subito rimostranze al direttore della polizia di Basilea, il quale fece subito togliere il nastro. Il console però ne informò anche il ministro francese a Berna, senatore Arago, il quale si recò dal capo del dipartimento degli esteri Lachenal e gli narrò l'accaduto. Il consiglio federale ordinerà un'inchiesta sull'incidente.

Restituite! PARIGI 21. (N.) Il governo prepara un disegno di legge che costringerebbe tutti gli imprenditori del Panama a restituire gli importi percepiti illegittimamente.

L'Italia in Isvizzera. ZURIGO 21. (N) L'Italia ha intenzione di ridurre le tariffe delle ferrovie che mettono in Isvizzera. L'esposizione vinicola italiana che si terrà in primavera a Zurigo assumerà probabilmente le proporzioni di una mostra generale dell'industria italiana.

Parlamento austriaco — VIENNA 21. (B) *Camera dei deputati.* - Continua la discussione del bilancio delle finanze. Il ministro dichiara che si cerca di evitare ogni durezza e promette la più severa inchiesta su casi ne' quali gli organi avessero mancato di ogni riguardo. Nega che l'imposta di Borsa vada ad aggravare i piccoli contribuenti. Ripete che per le migliorie agl'impiegati conviene che il sottocomitato trovi anche il modo di coprire la maggiore spesa. Hoffmann v. Wellenhof domanda una tutela di legge contro i cartelli industriali. Polzhofer raccomanda il monopolio dei fiammiferi che vorrebbe fabricati negli ergastoli. Chiusa la discussione, Hallwich avanza una risoluzione per una riforma de' dazi e dell'ordinamento de' monopolii d'accordo con l'Ungheria. - Laginja interpella sul commercio del vino in Istria, danneggiato dal trattato commerciale con l'Italia. - Prossima seduta giovedì.

Comizio antisemita. PARIGI 21. (N.) Iersera si tenne a Lione un comizio antisemita che riuscì tumultuoso. Le notizie che se ne hanno sono assai divergenti. Qualche giornale annunzia che il marchese di Morès non potè parlare affatto e non fu udito in mezzo ai clamori. Antisemiti e socialisti vennero alle busse. La *Libre parole* publica invece il discorso del Morès che contiene gravi attacchi a Clemenceau. Il Morès si esternò su di lui con i termini più offensivi e attaccò il Clemenceau anche nella sua vita privata. Più innanzi il marchese antisemita disse che due mesi or sono il ministro Loubet voleva far arrestare l'ex ministro Constans, ma questi avrebbe tali documenti in mano che comprometterebbero una personalità altolocata. Perciò non si ebbe il coraggio di procedere contro di lui.

La situazione parlamentare in Francia. PARIGI 21. (B.) *Senato.* Si dà lettura della lettera dimissoria del presidente Leroyer.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 21. (B) *Tavola dei deputati.* - Wekerle presenta un progetto di legge che prolunga l'esercizio provvisorio sino alla fine di maggio.

Le operazioni della valuta. VIENNA 21 (B) Il prospetto riguardante la sottoscrizione di 60 milioni di rendita austriaca in oro al 4 per cento stabilisce il prezzo di sottoscrizione a 98¼. La sottoscrizione ha luogo in Austria-Ungheria, in Germania, in Isvizzera, nel Belgio e nell'Olanda. Il ritiro delle obligazioni sottoscritte seguirà dal 15 marzo fino a tutto 31 maggio.

Note vaticane. VIENNA 21. (B) Un dispaccio del papa a Galimberti ringrazia tutti coloro che in occasione del suo giubileo episcopale gli inviarono felicitazioni ed impartisce loro la benedizione papale.

ROMA 21. (B) Il papa ricevette il patriarca Azarian che gli recò una lettera e regali del Sultano.

I funerali di De Zerbi. NAPOLI 21. (N) Moltissimi amici e parecchie centinaia di cittadini attendevano fin dalle 6 pom. sotto la tettoia della stazione l'arrivo della salma di De Zerbi. Una folla attendeva ne' pressi della stazione. Il treno entrò sotto la tettoia alle 7; fra la generale commozione, la salma fu trasportata a spalle da elettori di Palmi e scortata da pompieri in grande uniforme e deposta nella cappella ardente; la bara fu ricoperta d'innumerevoli corone. I funerali si faranno domani alle due.

Fra sovrani e principi. — WELS 21 (B) Fra entusiastiche ovazioni della popolazione, nel pomeriggio l'imperatore è partito per Vienna.

WELS 21 (B) A mezzogiorno ebbe luogo il battesimo del neonato arciduca. Lo imperatore funse da padrino. Al principino furono imposti i nomi di Francesco, Carlo, Salvatore, Maria, Giuseppe, Ignazio.

I drami delle miniere. GRAZ 21. (N.) Sulla catastrofe di Skalis si hanno questi particolari: Dodici operai furono uccisi e 7 gravemente feriti; ne mancano altri cinque che si ritengono morti. I cadaveri e i feriti sono spaventevolmente sfigurati. Causa le ripetute esplosioni, avvennero scene tumultuose fra i minatori. Pare che la miniera verrà chiusa.

La crisi portoghese. LISBONA 21 (B) Hintze Ribeiro accettò il mandato di costituire il nuovo gabinetto.

Il caso Bonghi. ROMA 21. (N) Domani si riunirà il Consiglio di Stato per esaminare il caso Bonghi.

Stabilimento di Credito. VIENNA 21 (B) Il congresso generale dello Stabilimento di Credito avrà luogo ai 6 aprile.

Suicidi. ATENE 21. (B) Il direttore della Banca di Credito industriale Apostolides si suicidò. Il fatto non istà in alcuna relazione colla situazione della Banca. L'istituto si ritiene assicurato.

VIENNA 21. (N) Il cav. Ellinger, impiegato della Banca ipotecaria, perdette tutto il suo patrimonio alla Borsa e fu quindi licenziato. Egli si uccise perciò precipitandosi da un terzo piano. - Leone Spitzer, proprietario di miniere, perdette f. 60,000 in speculazioni sbagliate. Se ne accorò tanto che pose fine ai propri giorni con un colpo di revoltella.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Novilunio. - Leva il sole 6.56 Tramonta 5.30. — Oggi: S.CaterinaC. — Domani: S. Romana. — Altezza barometrica: 753.6. — Temperatura: 7 ant. 8.4; — 2 pom. 9.8 — Alta marea: —.— ant.; - —.— pom. — Bassa marea: 7.42 ant.; —.— pom.

Consiglio della città. Passate le vacanze carnovalesche, venne la quaresima anche per il Consiglio municipale, che si riunì iersera a seduta publica. Presiedeva il sig. Podestà ed assistevano 37 consiglieri.

Per Zante

Approvato il verbale, il podestà, premesso che la catastrofe dell'isola di Zante ha fatto grande impressione in città e che cittadini e corporazioni di Trieste, a niuno seconda nello spirito di beneficenza, versarono il loro obolo di soccorso, a nome e per incarico della Delegazione propone al Consiglio di votare un sussidio di franchi 500. La proposta è votata unanimemente.

Un altro provedimento d'aqua

Comunicato il ringraziamento di due funzionari promossi, il podestà fa dar lettura d'una lettera nella quale un certo sig. Biagio Bitesnik di Gorizia offre al Comune di Trieste una sorgente d'aqua di 200.000 ettolitri nelle 24 ore, portabili a 400 metri *sopra il mare* e che potrebbero essere anche raddoppiati.

La lettera è così concepita che suscita in molti punti l'ilarità dell'adunanza. Il Podestà si frena e con il consueto linguaggio severo dichiara che rimetterà la lettera alla commissione ai provedimenti d'aqua per la eventuale presa in considerazione.

Ospedale Infantile

La direzione dell'ospedale infantile, previa esposizione dei principali dati statistici dello Stabilimento, invoca dal Consiglio un contributo di f. 2000 anche per il 1893. Rileva subordinatamente che, viste le tristi condizioni di spazio del civico Nosocomio, l'ospedale infantile potrebbe far posto ad altri 30 letti purchè il sussidio del Comune sia aumentato di f. 3000.

Sopra proposta dell'on. Morpurgo, il Consiglio adotta di rimettere la domanda al comitato sanitario per esame e riferta.

Il provedimento per l'ospedale.

Il civico protofisico prende posto al tavolo del relatore e legge una diffusa e chiara riferta sulla questione dello affollamento del civico nosocomio.

Accentua che in questi ultimi tempi le condizioni di spazio del civico spedale si sono fatte intollerabili. Ricorda come nel 1883 si dovessero istituire le sale d'osservazione che nel 1892 accolsero fino a 236 alienati; ricorda che le baracche dell'ospedale, destinate ad accogliere altri degenti, furono fatte sgomberare per ricoverarvi i vaiolosi. Malgrado ciò si dovettero collocare ammalati nei corridoi e nel mezzo delle corsie.

In tale stato di cose rimanevano due alternative; l'una era quella di costruzioni nuove nella realità fu Ascoli per un ricovero d'invalidi ed incurabili. A tal uopo il Consiglio aveva votato nel 1890 un fondo di f. 20,000. Ma sarebbero occorsi due anni - mentre urge provedere entro questo anno - e tali costruzioni si connettono alla questione del nuovo Manicomio. Ciò considerato e viste le argomentazioni del memoriale della Associazione medica, il Comitato sanitario si decise per un provedimento provisorio. Potevasi assumere uno stabile vasto, ne' pressi dell'ospedale, e si presentava la casa Scaramangà, ma i lavori di riduzione sarebbero costati f. 14,000 e il prezzo d'affitto sarebbe stato di f. 4500. Il proprietario avrebbe contribuito con f. 10,000 ai lavori di adattamento, purchè il contratto fosse stipulato per non meno di 12 anni.

Il Comitato preferì la realità fu Ascoli in prossimità della Casa dei poveri. Si presta per la costruzione di tre padiglioni in legno, uno per 50 letti, gli altri due per 38, con la cubatura d'aria di 15 metri, quindi sufficente. Internamente le pareti verrebbero spalmate con vetro solubile e, vista la vicinanza dei pompieri, e la facilità di sgomberare, sarebbe tutto previsto contro un pericolo d'incendio. Le baracche dovrebbero servire per circa 10 anni e costerebbero 18,000 fiorini, mentre in 10 anni si dovrebbero pagare al sig. Scaramangà f. 40,000.

La Direzione di publica beneficenza si offre di fornire la cucina e l'assistenza dei medici della Casa dei poveri per i ricoverati nelle baracche.

La relazione conclude con le proposte di dare formale disdetta ai sig. G. Draghicchio e C° per il 24 corr. della realità comunale fu Ascoli e di costruirvi tre padiglioni in legno per 130 letti.

Aperta la discussione, l'on. *Dompieri* si meraviglia che non sia stata diramata una relazione a stampa su questione così grave e che non sia stata consultata la Delegazione che pure occupò varie sedute nell'esame di diverse offerte. Propone che la cosa venga rinviata, si dirami la relazione a stampa ed eventualmente si onori la Delegazione dell'incarico di studiarla.

M. Luzzatto. Ritiene che l'argomento sia svolto chiaramente; si tratta di pensare, per il prossimo avvenire, a ricoverare *materialmente* gli ammalati o altri che chiedono ricovero all'ospedale. Accentua che appunto il proposto provvisorio è quello che non compromette la grande questione ospitalizia. Non s'oppone al rinvio, purchè si dia la disdetta ai locatari del fondo Ascoli, giacchè il provedimento urge, tanto che forse occorrerà avere il fondo ancor prima del 24 d'agosto, per poter essere pronti in novembre.

Il podestà dice che la relazione non fu diramata a stampa perchè l'argomento non era esaurito a tempo; osserva ch'essa del resto è chiarissima e che urge votare almeno il primo punto: la disdetta.

D'Angeli. Lamenta egli pure che la Delegazione non sia stata consultata. Egli aveva *in pectore* proposte definitive; crede dannosi ad un'amministrazione publica i provedimenti provisori; non gli pare atto di umanità il ricoverare in baracche di legno i poveri cronici e incurabili. Nega sia necessario dare subito la disdetta; in un'opera di migliaia di florini se ne potrà benissimo sacrificare qualche centinaio di più per un indennizzo. Adottando la disdetta, il Consiglio s'impegna con una decisione di massima. Crede più opportuno che anche i consiglieri non medici si formino un proprio criterio ed appoggia quindi il rinvio.

Il Podestà fa notare che non dando la disdetta per i 24 corr. il Comune resta impegnato con i signori Draghicchio e C° per altri 5 anni.

E. Morpurgo. Nota che la questione si agita da due anni; non si può quindi asserire che sia stata risolta a tamburo battente. La relazione non si potè stampare, perchè il rescritto della Direzione della publica beneficenza è giunto appena oggi. Accentua energicamente che sarebbe cosa indegna di Trieste che l'ospedale si trovasse nell'inverno del 1894 nelle condizioni d'oggi. Quanto all'umanità dichiara che anche altrove gli ammalati si trovano benissimo nei padiglioni e che appunto per umanità invoca il provedimento proposto. Loda altamente l'opera dei medici primari e quella dei secondari dell'ospedale. *(Applausi.)*

Dopo uno scambio di parole per fatto personale fra gli on. D'Angeli e Morpurgo, il podestà mette a voti la proposta dilatoria Dompieri, la quale non raccoglie che 14 voti contro 21.

Presa ispezione dei piani da parte del Consiglio, l'on. Turek domanda schiarimenti sui materiali di costruzione dei padiglioni.

Il protofisico risponde che una costruzione in mattoni e legno avrebbe il carattere di stabilità e non potrebbe essere compiuta a tempo, senza dire che costerebbe il doppio. I padiglioni saranno costruiti in legno. Rileva che altrove si ricoverano benissimo ammalati in baracche di lamiera e di cartone incatramato.

Chiusa la discussione generale, si mettono a voti le proposte del Comitato sanitario. Il punto concernente la disdetta è votato ad unanimità.

Al secondo l'on. Combi vorrebbe che venissero rimesse alla Delegazione le modalità. Il podestà gli fa notare che ciò è già compreso nel terzo punto di votazione. Si approvano poi a grande maggioranza le due altre proposte e cioè l'erezione di 3 padiglioni in legno per 130 letti nella realità comunale fu Ascoli, colla spesa di 18000 fiorini, e l'incarico alla Delegazione di curare le ulteriori modalità.

Il servizio interno dell'ospedale.

Dompieri, chiede al sig. Podestà il permesso di rivolgere una domanda al sig. Protofisico in rapporto alla questione ospitalizia di cui il Consiglio si è or ora occupato. Ottenutolo, dice di aver letto in un giornale, che di questi giorni si è molto occupato della questione, certi dati relativi alle divisioni chirurgiche dell'ospedale, da impensierire seriamente anche i profani. Domanda al sig. Protofisico se sia vero che una di esse ha contenuto fino a 160 ammalati, mentre le sezioni chirurgiche degli ospedali di altre città, non contengono più di 50 a 60 letti; in tal caso, se e quali provedimenti intendono proporre il Fisicato civico e il Comitato sanitario.

Costantini. Le cifre portate da lettere publicate di questi giorni da un giornale, sono in gran parte esatte. Le divisioni chirurgiche dell'ospedale, non già come spazio ma come personale, sono insufficenti, ed al grave inconveniente può solo rimediare in parte il sommo valore e la grande attività degli egregi chirurghi che vi sono preposti. Non sarà forse esatto che le divisioni chirurgiche degli altri ospedali non contengano più di 50 a 60 ammalati; se ne conoscono molte di 80, ma per quanto a lui consta non ne esiste alcuna di 158 letti come quella del nostro ospedale e ci vuole tutta l'attività e l'abnegazione del dott. Escher per corrispondere a così immane lavoro.

Il fisicato si è già tanto preso a cuore un rimedio a tale stato di cose che, circa un anno fa, chiese al Collegio medico dell'ospedale di pronunciarsi in proposito. Un voto emesso a grandissima maggioranza da quel consesso, affermò la necessità di una terza divisione chirurgica, alla condizione però che fosse prima rimediato alla mancanza di spazio nell'ospedale. Avendo questa sera il Consiglio votato un provedimento in proposito è certo che sarà presto chiamato a pronunciarsi anche su questo argomento di capitale importanza.

Il podestà, essendo l'ora tarda, leva la seduta.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti fra amici residenti a Lissa, per onorare la memoria del loro amatissimo amico Tita Paparotti, morto qui ai 7 corr. fior. 20; raccolti fra alcuni soci del Gabinetto Agricolo sociale di San Vincenti, durante un geniale convegno nei locali dello stesso, f. 24.76; raccolti tra alcuni amici residenti a Fiume, per onorare la memoria di Luigi Rossi, f. 4.80; dal „Club tre tre falla danari" per festeggiare l'amico Piccoli f. 2.06; per una frittata con salame, „Cavalleria rusticana" e „Favorita", f. 1.50; raccolti nella festa pel battesimo di Vanda, soldi 80 e soldi 11 da Trombon, per aver male espresso una parola; decimottavo ritrovo „Club Contrastoni" al Caffè Francese soldi 71½; denaro versato dal socio del „Club Corona" sig. Livio C. che si dimise per diffidenza soldi 45.

Per la scuola S.ta Croce: decimottavo ritrovo del „Club dei Contrastoni" nella Birraria Berger, per una questione di fulminanti, soldi 40.

Alla Direzione della Sezione Adriatica pervennero i seguenti importi: Da un anonimo mediante il dott. Giorgio Pitacco per la scuola di S. Croce f. 5; dalla Direzione del gruppo di Rozzo f. 10.39 raccolti nell'osteria Scala in occasione del recente Congresso generale; da Verteneglio f. 15 (Casino di lettura f. 10; F. C. — M. C. — M. S. f. 5); da Pinguente: Cassiere Giorgio Rottini raccolti in una festa di famiglia f. 2.10; dalla Direzione del gruppo di Pinguente f. 19.94; f. 12.60 e 1.85 in occasione di un ballo; f. 4.68 il primo di quaresima nell'osteria „Alla Corte" soldi 71 nell'osteria di „Poropat"); da S.ta Domenica di Parenzo: Matteo Cattarincich f. 2.10 raccolti nel suo gruppo; da Dignano f. 100.05 per onorare la memoria della defunta Pia Sottocorona, figlia del direttore di quel gruppo sig. Tomaso Sottocorona (Alberto e Giuseppe Caneva f. 8; alcune amiche f. 19; il padre un libretto della cassa di risparmio già a nome della defunta dell'ammontare di f. 73.05); dalla Direzione del gruppo di Canfanaro f. 77.44 ricavati da una festa di ballo ordinata dai signori Gius. Basilisco, Aless. Pizzamiglio e Zoilo Filippich; dalla Direzione del gruppo di Pirano f. 420 ricavati da una festa di ballo; dalla Direzione del gruppo di Dignano f. 500, ricavati da una festa di ballo data colà ai 18 corr.

Continuazione e fine. Sull'argomento del servizio interno dell'ospedale, in risposta a quanto ieri ci comunicò il sig. Presidente del Collegio medico, riceviamo oggi la seguente lettera, che riteniamo non poterci esimere dal publicare. Con questa ci pare che possa dichiararsi chiusa la discussione, essendo stata sufficentemente approfondita. Non possiamo però non compiacerci di essere stati i primi a sollevarla, visti i buoni frutti che ha portati, non ultimo dei quali la esauriente discussione di ieri sera in Consiglio.

Egregio Sig. Direttore,

Dalla Sua ben nota compiacenza invoco la publicazione di quest' ultima mia. — *Amicus Plato sed magis amica veritas.* L'egregio Presidente del collegio medico del civico Ospedale ha creduto bene di rispondere, con una rettifica, a parte di quanto io ho esposto sulle condizioni in cui si svolge il trattamento medico in quel pio luogo, causa l'affollamento di ammalati; ma io mi permetto di credere che la sua risposta non sarà riuscita a persuadere nessuno, che quelle condizioni sieno normali e quindi appieno soddisfacenti.

Io ammetto volentieri che la cifra di 230 ammalati raccolti in una sola divisione valga unicamente per la VIII, e che nelle altre tale cifra raggiunga di rado il numero di 200 (l'unica differenza adunque tra la mia asserzione e la sua, starebbe in quel *di rado*), ma se di rado si raggiungono i 200, certo assai di spesso ci si avvicina, ciò che evidentemente non infirma la mia tesi, trattandosi di ben lievi differenze. Per quanto poi all'affermazione, che tra questi 200 malati vi sono molti vecchi, accolti nell'ospedale soltanto perchè spintivi dalla miseria, non posso a meno di osservare, che anche questi devono avere qualche infermità, perchè in caso contrario il medico d'ispezione non sarebbe autorizzato dalle vigenti norme ad accettarli; che se ciò accadesse, tale fatto apparirebbe ingiustificabile, dacchè per far posto ad altri malati più gravi, si dimettono sovente dall'Ospedale altri pazienti non ancora del tutto guariti. Del resto il numero degli ammalati di quella categoria non è rilevante, ed arriva appena al 10 per cento degli accolti in ogni singolo riparto, per cui tale circostanza non vale a far apparire di molto minore il gravissimo lavoro che incombe ai medici curanti.

Che i signori medici primari e secondari facciano tutto il possibile per adempiere coscienziosamente il loro munere io l'ho espressamente affermato, ma che nelle due ore o due ore e mezzo, durante le quali il medico primario si trattiene all'ospedale nel mattino, egli possa compiere accuratamente tutte le sue molteplici incombenze, nessuno di certo potrà ammetterlo, specialmente se si riflette che ogni giorno entrano malati nuovi e gravi, i quali da soli richiedono molto tempo, dovendo essere esaminati lungamente e minuziosamente.

L'egregio Presidente dice „non essere perfettamente esatto che nel vicino regno le divisioni chirurgiche contengano 60 letti soltanto, essendovi molti ospedali italiani, austriaci e tedeschi con sezioni chirurgiche grandi quanto la nostra": ma mentre io citerò città più grandi di Trieste che hanno divisioni chirurgiche più piccole, come Lilla 50 letti, Marsiglia 42, Tolosa 42, Ginevra 45, Torino 45, io dovrei anzitutto pregare il signor Presidente di citarmi fatti di divisioni chirurgiche con 158 letti; che seppur ciò gli riuscisse, questi costituirebbero l'eccezione e non già la regola; eccezione biasimevole, a cui si dovrebbe cercar modo di riparare.

Continuando a discorrere della IV divisione del nostro ospitale, accetto per buono che essa conta 158 letti, invece dei 190 che io inesattamente ho asserito; ma questo sarebbe sempre ancora il *triplo* di quanto si osserva nella grandissima maggioranza degli altri ospitali. E a ciò si deve inoltre aggiungere che al IV riparto sono altresì adibite alcune stanze di paganti, i casi di difterite operati, ed una ambulanza che raggiunge alla fine dell'anno la cifra di 3000 malati. E che il lavoro addossato ai medici in questa divisione sia assolutamente enorme, lo prova il fatto che vi vengono eseguite in un anno *oltre 600 operazioni* d'importanza; cifra questa che se parla eloquentemente in favore dell'attività e dell'abnegazione impareggiabile dell'egregio primario e degli altri medici addetti a quella divisione, non cessa però di rappresentare una somma di lavoro che dovrà sembrare ad ognuno superiore non solo alle forze intellettuali, ma persino alle forze fisiche di un uomo.

A questi fatti, a queste cifre spero nulla si potrà opporre, perchè desunti dai resoconti ufficiali.

Rapporto al connubio tra sale chirurgiche e sale di sifilitici, come esso sussiste attualmente nel VII riparto, senza dilungarmi in disquisizioni, addurrò a dimostrare ch'esso sia assolutamente incompatibile, il fatto che niente più lontano dell'anno scorso, il Collegio medico del civico ospedale a voti unanimi deliberava di insistere nuovamente presso l'inclito Consiglio sulla separazione di questo riparto, in una divisione prettamente chirurgica ed in una sifilitica, come io appunto nel mio scritto ho caldamente propugnato.

Nè lo stesso signor Presidente sa giustificare altrimenti tale stato di cose, che coll'asserzione „esser esso imposto dalla mancanza di una vera divisione dermosifilopatica."

Ma qual mai grave difficoltà si oppone all'istituzione di tale riparto? Nessuna, che da una ferma volontà non possa essere facilmente superata; che se tale condizione di cose sussiste anche in qualche raro ospitale, anche qui si tratterà certo di una non lodevole eccezione, che noi dobbiamo far di tutto per non imitare.

Ed ora, passando ad un punto di quella lettera che a me preme moltissimo di chiarire, vale a dire ai miei apprezzamenti sui signori medici secondari, nessuno che mi conosce e che sa quanta simpatia io nutra per quei giovani che si sobbarcano ad una così spinosa carriera, potrà ritenere che io abbia voluto ledere neppur lontanamente il loro amor proprio. Ho premesso infatti che godo di poter affermare con sicura coscienza *che essi tutti, senza eccezione, sono coltissimi e zelantissimi*, nè comprendo come potrebbe offenderli il mio modo di vedere, *che due secondari, se da poco tempo in carriera, oppure di fresco usciti dagli studi* non equivalgono un medico primario provetto. *E che a tali secondari esclusivamente io alludessi*, lo prova *chiaramente* quel passo precedente della mia lettera che li riguarda, ed ove sono contenute appunto queste testuali parole. E del pari che io non avessi inteso di comprendere tra questi anche quei secondari, che, come dice l'egregio signor Presidente, da cinque o sei anni fungono il loro munere, lo prova altresì il fatto che ho ritenuto più che sufficente a rendere i giovani medici meritevoli della più completa fiducia il tempo di due anni di pratica ospitaliera, che le competenti sfere pensano di imporre d'ora in poi ai nuovi medici, prima di accordar loro la libera pratica.

Se poi la legge concede al medico appena uscito dall'università di assumere un posto in un paese dove egli deve fungere da medico-chirurgo-ostetrico ed oculista, ciò va bene, perchè medici già provetti che si adattino ad una tale condotta non se ne troverebbero, ed è quindi preferibile aver un medico, ancorchè appena uscito dall'università, che nessun medico.

Ma che ad un tale medico, come io sopra ho designato, per eccessivo numero di malati rimanga affidata talvolta buona parte di una grande sezione ospitaliera, questo non dovrebbe accadere, nè egli stesso potrebbe desiderarlo.

E deplorando di non aver potuto rispondere per la vastità dell'argomento anche alle obbiezioni di minor conto, chiuderò definitivamente ogni polemica ripetendo che unico mio intendimento si fu quello di provocare un miglioramento allo stato attuale delle cose a favore dei sofferenti e dei miei stessi colleghi, che io, senza distinzione di età e di grado, altamente onoro ed apprezzo. Nè io dubito che ad onta della mia poca autorità a ciò i miei scritti possano aver pure in qualche modo contribuito.

Ringraziandola, la riverisco distintamente e mi segno suo devotissimo

Arturo Dott. Castiglioni.

Legge edile. In seno alla Giunta provinciale fu data comunicazione che il disegno di legge concernente un'aggiunta all'art. 49 della legge edile, circa l'ammissibilità della comunicazione delle fogne coi publici canali, non ottenne la sanzione sovrana.

L'aqua e la Meridionale. Preso atto del reclame prodotto dalla Società della Meridionale al Tribunale amministrativo contro la decisione ministeriale del 9 novembre 1892 in merito al canale collettore progettato dal Comune di Trieste ad Aurемio Superiore, la Delegazione municipale ha incaricato l'esecutivo della compilazione della risposta.

Società Adriatica di Scienze Naturali. L'egregio prof. de Job nella seconda parte della sua lettura sulla *trasmissione elettrica* tenuta iersera nella sala di chimica dell'Accademia di commercio e nautica, si lasciò trasportare a voli pindarici nel descrivere i motori impiegati per trasformare l'energia meccanica in energia elettrica, e viceversa.

LA DONNA IN NERO

(107)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

E poi sperava.

Sperava che col tempo, a forza d'attenzioni, a forza d'amore riescirebbe a vincere gli scrupoli della donna amata.

Margherita lo incoraggiava ed aumentava la sua speranza.

Ella diceva a sua figlia:

— Renato ti ama e soffre. Vorrebbe sposarti.

— Renato non può sposare la Donna in nero, rispondeva Jolanda.

— Ha dimenticato tutto.

— Ma io non ho dimenticato. Del resto, egli dimentica oggi, ma chissà se non rammenterà domani!

— E allora, cosa fare?

— Separarci.

— Ma egli morrà.

— Chissà che non ne muoia prima io, disse la fanciulla con rassegnazione.

Margherita si desolava.

Era una situazione senza soluzione possibile.

In questo frattempo accadde un fatto che, invece di colmare l'abisso che separava i due giovani, parve scavarlo di più.

Il principe non aveva dimenticata Jolanda. Sapeva che la fanciulla stava meglio, che era quasi guarita, e decise di fare un nuovo tentativo presso di lei.

La portinaia, adescata da un compenso che il principe di Lerida le aveva promesso, un giorno si arrischiò a salire da Jolanda mentre Renato era assente, con un biglietto del principe in tasca.

La perfida creatura cominciò a rallegrarsi del buon aspetto della ragazza.

— Come vi siete fatta bella! esclamò. Non si conosce affatto che siete stata ammalata. Ah! non mi stupisce che i principi perdano la testa quando vi vedono.

Jolanda alzò il capo e si sentì il rossore salire al volto.

— I principi? disse.

— Ne conosco uno, ragazza, che non vive, che non dorme, che non mangia... soggiunse la portinaia con voce insinuante.

La fanciulla si alzò.

— Non so cosa vogliate dire, rispose con piglio asciutto.

E collo sguardo e col gesto congedò la odiosa mezzana.

La portinaia si alzò, ma non era donna da lasciarsi intimidire per così poco.

— Ma via, ragazza mia, disse confidenzialmente. Io so tutto, non sono capace di tradirvi, e se vi parlo così, non è certo per affliggervi. Del resto, nessuno fuori di me nel casamento conosce la vostra avventura, e nessuno ne saprà nulla, vi do la mia parola.

Jolanda stava a sentire.

Era priva di forze, affranta. Sempre quel passato, sempre!

La portinaia credette che fosse il momento opportuno. Si guardò intorno se nessuno la vedesse. Ascoltò se non venisse nessuno, poi cavò misteriosamente di tasca la lettera del principe e cercò di metterla tra le mani di Jolanda.

Ella sussultò come se si fosse veduto rizzare la testa piatta d'una vipera.

— Che cos'è questo? domandò.

— Una lettera di lui...

Jolanda, pallida di collera, eccitata fuori di sè, gettò la lettera in faccia alla mezzana.

— Uscite! - esclamò - Uscite!

— Ma come - disse la portinaia sbalordita.

— Andate a dire a chi vi ha pagata per fare questo mestiere, in che modo foste ricevuta - riprese Jolanda.

L'odiosa donna, furente, stava per rispondere ma la voce le morì sulle labra.

Renato era entrato.

Entrò con le ciglia aggrottate, perchè dalle parole che aveva udito stando sul pianerottolo, aveva capito qualche cosa dell'accaduto.

Egli afferrò il foglio, poi domandò:

— Che cosa c'è?

— Ma nulla, disse la portinaia imbarazzata. Un piccolo errore. Questa lettera non veniva qui.

E tentò riprenderla.

Renato guardò Jolanda.

— Di chi è quella lettera? domandò.

— Lo avete indovinato, disse la fanciulla incapace di mentire.

La portinaia uscì.

Ma Renato non la vedeva più; vedeva soltanto la lettera, che gli scottava le mani e gli occhi.

L'avete letta? domandò a Jolanda.

— No.

— Mi permettete di leggerla?

— A cosa serve? Bruciatela.

— Avete ragione, disse Renato.

E gettò il foglio sul fuoco.

Poi stettero l'uno in faccia dell'altra guardandosi.

Non osavano comunicarsi i loro pensieri.

Si sentivano più lontani che mai l'uno dall'altra, ed avevano il cuore che sanguinava, straziato da mille ferite...

Jolanda fu la prima a rompere il silenzio.

— Vedete che aveva ragione, disse dolcemente. E' meglio che ci separiamo.

Il giovine ebbe un sussulto.

— Separarci?

Poi stropicciandosi gli occhi con una mano soggiunse:

— Infatti, sì, è meglio. Soffro troppo. Partirò...

— No, disse Jolanda. Partirò io.

E gli si accostò.

Aveva pietà del suo dolore, che gli vedeva scolpito in volto.

— Perchè non volete rimanermi amico come vi dico io? domandò colla voce carezzevole.

— Perchè? Perchè ti amo. Perchè se ti guardo divento matto. Perchè dinanzi a te dimentico tutto... Perchè...

L'aveva presa tra le braccia e la stringeva forte.

Ad un tratto s'interruppe e la respinse con impeto.

— Vattene, gridò, vattene!

Ed uscì.

Jolanda lo seguì cogli occhi pieni di lagrime.

— Come soffre! mormorò.

(Continua).

Parlò dei motori a vento, soffermandosi specialmente sulla ruota di Halladay che viene impiegata su vasta scala in America per utilizzare questa forza naturale, oggidì in Europa non tenuta nel debito conto. Delle macchine a vapore impiegate per la produzione elettrica, fece emergere come per le grandi officine elettriche sieno da preferirsi quelle ad accoppiamento diretto colle dinamo. In oggi vengono sviluppati nel mondo oltre 800,000 cavalli vapore a solo scopo di produzione elettrica. Citò le macchine a gas, delle quali quelle a sistema Otto hanno la preferenza, essendovene in attività oggidì ben 1200 della forza complessiva di 140,000 cavalli.

Per lo sfruttamento della energia idraulica, il motore più conveniente è la turbina, tanto ad asse orizzontale quanto verticale; la ruota Pelton però forma il motore idraulico che dà il massimo rendimento con la minima spesa, causa la sua costruzione semplicissima A Tivoli presso Roma sono impiegate 6 di tali ruote per fornire d'elettricità la città eterna; ognuna della forza di 300 cavalli.

L'egregio conferenziere trattò anche degli accumulatori, che però non possono al dì d'oggi attecchire su vasta scala, causa il piccolo rendimento che dànno. Per il trasporto dell'energia elettrica riesce più conveniente per impianti grandiosi il trasporto mediante cavi elettrici.

Augurò infine che anche da noi sorga il giorno in cui l'energia elettrica possa venir impiegata su vasta scala, ritraendola dalla forza idraulica a noi sì vicina, e per chiudere poeticamente la conferenza come l'ebbe incominciata citò le tre prime strofe dell'Ode a Montgolfier del Monti: *Umano ardir* ecc. e l'uditorio intervenuto in discreto numero lo rimeritò di un caldo applauso.

Società d'igiene. Il socio di questo dotto sodalizio dott. Emilio Marcus terrà nella sala maggiore della Borsa, questa sera alle 7½, una conferenza popolare: *Sulla cecità e sui modi di prevenirla.*

Unione Ginnastica. Si sta preparando per venerdì sera nella palestra dell' *Unione* un concerto *monstre*, al quale parteciperanno la gentile sig.na Febea Strakosch, il tenore G. B. de Negri e il basso Reveri ecc. Nel programma scelto con gusto artistico figurerà una primizia, un pezzo dei *Maestri Cantori* di Riccardo Wagner. Per oggi diamo questo semplice cenno. Daremo nei prossimi giorni il programma dettagliato della interessante serata artistica.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti, per onorare la memoria della testè defunta Regina Satti, dagli amici dei figli, a favore della famiglia dell'ex impiegato dei civici dazi, Marussich, f. 20.

Da parte della spettabile famiglia Gortan, in ottemperanza al desiderio della compianta signora Antonia ved. Gortan, pervennero alla *Previdenza*, col mezzo dell'inclito ufficio podestarile f. 100 per il fondo intangibile della Società.

Per i danneggiati dal terremoto di Zante, pervennero al R. Consolato ellenico le seguenti offerte dai signori: Giuseppe Buffolini fr. 50 — Guglielmo Pinter fr. 30 — Fratelli Pitschen fior. 10 — A. D. Treves fr. 10 — Dott. Bartol. Biasoletto fr. 25 — Comm. Federico Deseppi fr. 100 — Luigi ed Eugenio Iacchia fr. 25 — Costantino Paleologo fr. 10 — D. A. fior. 10 — Bisti e C. fr. 15 — Fratelli Dolfi fior. 5 — Teodosio Vassilopulo fr. 10 — Cav. Giacomo Bejanovich i. r. tenente di porto fior. 5 — Eustratio Cucusopulo fr. 50 — G. A. fr. 20 — Carl Greinitz Neffen fr. 25 — Giuseppe Cosulich r. agente consolare ellenico in Lussinpiccolo fr. 50 — Da T. X. guadagnati al giuoco fior. 2 — Aristide Gianelia fr. 20 — Schnabl e C. fr. 20 — Dott. Daniele Porlitz avvocato fr. 20 — Giacomo Bontempelli fr. 40 — Emilio Farchi fr. 10 — Giovanni Robba fr. 20 — Cristo Maridian fr. 50.

Un concerto in vista. Reduce da Vienna, la sig.na M. A. Palloni, sarà di nuovo fra noi ai primi del marzo prossimo e darà un ultimo concerto nella sala del Casino Schiller. Coadiuveranno la valente cantatrice le sig.ne Alfarei, bar.na Concha Codelli e Teresina Giraldi. Sarà dunque una serata piena di attrattive.

I lavori al cimitero di S. Anna. L'asta indetta addì 7 corr. per allogare ad impresa i lavori di regolazione e copertura del torrente al lato orientale della necropoli di S. Anna in diminuzione del prezzo di grida di f. 12805.50 è andata deserta; fu perciò incaricato l'ufficio edile di far eseguire il lavoro mediante persona onesta e capace col massimo possibile risparmio.

Nuova fontana. Sul largo formato dall'Aquedotto prolungato colla via Kandler verrà collocata una fontana d'aqua d'Aurisina. La spesa sarà, per il Comune, di f. 220.

Aqua per S. Croce. Fu placidata dal Comune una spesa di f. 200 per condotta d'aqua potabile a S. Croce.

Capodistretto sostituito. Caduto gravemente malato il capodistretto di Basovizza, Mircovich, le funzioni dello stesso furono affidate all'ufficiale della civica Tesoreria Giuseppe Kraus.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore delle stampato: *Giù le armi!* Almanacco illustrato della Pace per il 1893, per cura del Comitato della Società internazionale per la pace (Unione Lombarda, anno IV Milano, Arturo Demarchi editore) gli estremi dei crimini di offesa alla Maestà sovrana e di perturbazione della publica tranquillità, nonchè dei delitti di sedizione e di approvazione di azioni contrarie alla legge.

Confermava perciò il praticato sequestro, vietava l'ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi.

Nuovo provisore. Il sig. Raffaele Godina, favorevolmente noto quale farmacista, assumerà col 24 corr. la direzione della farmacia Udovicich, a S. Giacomo in Monte.

Nascite e decessi. La scorsa settimana si ebbero 127 nascite, 65 di maschi e 62 di femine; più 4 espulsi morti. Di confronto i decessi non furono che 57 maschi e 47 femine, assieme 104. La mortalità annua calcolata su quella della detta settimana sarebbe di 32.92 per ogni 1000 abitanti, mentrecchè calcolata su quella della settimana corrispondente dell'anno scorso sarebbe di 36.02 per mille. Tra le cause dei decessi di questa settimana troviamo 4 suicidi ed una morte accidentale.

Morte improvisa. E' morto ieri improvisamente il noto fabricante di pianoforti signor Enrico Magrini, nella sua abitazione in Piazza piccola N. 1. La sua serva, iermattina, vedendo ch'egli tardava ad alzarsi, andò alla porta a vetri della stanza da letto a guardare se il padrone fosse alzato o no; attraverso i vetri appannati le parve di scorgere un corpo umano steso al suolo e concepì una grande paura; ella corse tosto all'infermeria Treves a chiedere soccorso. Si recarono subito sul luogo due infermieri, i quali nel voler aprire la porta incontrarono resistenza; spingendo con forza, aprirono e trovarono il signor Magrini steso al suolo. Credendo si trattasse semplicemente di un malore improviso, lo sollevarono e lo adagiarono sul letto; ma non tardarono ad accorgersi che il pover'uomo era già cadavere.

Avvisata del fatto la Guardia medica, si recò tosto sul luogo il dottore d'ispezione, al quale non rimase altro còmpito che quello di constatare il decesso, avvenuto probabilmente per aneurisma.

Morte d'una centenaria. Alla breve notizia da noi publicata iersera aggiungiamo i seguenti particolari:

La signora Agnese ved. Dubich, abitante al N. 21 di via Media, era nata nel decembre del 1790, sicchè aveva l'età di 102 anni e due mesi. Erano pochi anni soltanto ch'ella non usciva di casa. Ma fino a due mesi fa rassettava da sola la propria stanza da letto; aveva le facoltà della vista, dell'udito e dell'intelligenza in istato quasi perfettamente normale, mangiava di buon appetito e beveva giornalmente mezzo litro di vino. Prima di due mesi fa non era mai stata ammalata. Era vedova da circa 10 anni. Il marito era morto a 85 anni e il padre di lui a 100 anni! A questa strana longevità fa poi singolare contrasto il fatto che tutti i figli della vecchia Dubich sono morti in età non avanzata. Sonvi però della sua famiglia: le nuore, 7 nipoti e 10 pronipoti, uno dei quali conta soli 9 anni.

La signora Dubich era molto devota e quindici giorni sono volle confessarsi. Inferma, come fu detto, da circa due mesi, conservò la sua lucidità di mente fino agli ultimi istanti. Morì dopo 24 ore di agonia. I funerali seguiranno oggi alle tre del pomeriggio.

Teatro Comunale. Anche iersera, all'ultima rappresentazione dell'*Otello*, il teatro era popolatissimo; singolarmente festeggiato il De Negri, che udremo probabilmente in fine di stagione ancora due sere nel *Tannhäuser*. Furono pure applauditi il Lhérie e la sig.na Strakosch.

Domani a sera va in iscena l'*Amico Fritz*, il secondo lavoro scritto dal maestro Mascagni. Ne saranno esecutori principali la Bellincioni, lo Stagno ed il baritono Lhérie. La Bellincioni è una cara conoscenza del publico nostro che le ha per così dire, dato il battesimo artistico, quando, undici anni fa, si presentava artista quasi sconosciuta ed esordiente nella *Stella del Nord* e nella *Traviata*, dopo aver cantato l'anno prima alcune sere di *Barbiere* in una piccola stagione d'estate al Politeama Rossetti.

Il tenore Stagno cantò pure con grande successo al nostro Comunale, circa una ventina d'anni fa nell'*Ebrea*, nel *Don Giovanni*, nella *Lucrezia Borgia*. Il successo riportato da questo artista in queste opere è rimasto memorabile.

Teatro Filodramatico. — Il presente articoletto potrebbe intitolarsi anche in modo reboante: *Disgrazia e delitto*. La disgrazia è la comedia *Il Girasole* recitata iersera: un supplizio di tre ore e mezzo. Il delitto è sul nostro tavolo redazionale, rappresentato da una letterina che ci annuncia per questa sera la replica del suddetto lavoro. *Il Girasole* - lo spiega il brillante al primo atto - è una donna che, attratta dalla rinomanza d'un compositore di musica, sacrifica per lui la sua alta posizione sociale e lo sposa; avanito il suo splendore, al primo fiasco di una sua opera, ella se ne stanca e quando egli, non potendo resistere alla noncuranza di lei, si dà alla vita scioperata, lo abbandona e lo lascerebbe anche morire senza accorrere. Soltanto quando riceve la notizia di un altro suo trionfo, vorrebbe tornare a lui, ma egli la respinge dicendo: E' un girasole. Un signore della platea rettifica: No, è un papavero!

La comedia, scritta da un illustre ignoto, il sig. Augusto Saarberg, si trascina per 5 lunghi atti, fra le prolissità più desolanti e gli spaventi più ingenui, rompendo... la monotonia soltanto con le escandescenze d'una vecchia ex-cameriera, ora suocera d'una duchessa, la quale non fa che brontolare, gridare e abbracciare il figlio. Siccome è vecchia regola del prontuario teatrale che ad ogni abbraccio materno segue un applauso, ne seguì che, essendovi quattro o cinque di questi amplessi, ci furono quattro o cinque chiamate. Ma se è così che si fabricano i successi!...

Oltre a questa suocera *cri-cri* ci sono nel *Girasole* altre cosettine interessanti: sei corone d'alloro, due grammi di bromuro, due professori d'orchestra molto maleducati, una giovanetta che rompe una tazza, - parecchi giornali, tre lettere, un telegramma, una pipa, e un pericolo di morte per malattia ignota. Non meno gustoso è il brillante che non solo scrive un romanzo che ha l'eguale argomento della comedia recitata iersera, ma per di più fa due *bon mots*; il primo è: „Credevo di essere in Italia, ma vedo che siamo in Danimarca - Perchè? - Perchè c'è del torbido." Il secondo è un *bon mot*... in azione e consiste nel portare per distrazione appiccicata nel... cacito del soprabito l'etichetta del sarto. Graziosissimi, è vero?

Anfiteatro Fenice. Publico abbastanza numeroso e molti applausi ai numeri più salienti. Questa sera, per la prima volta, l'alta scuola a lunghe guide con otto cavalli.

Malore improviso. Ieri mattina il facchino Luigi Russ, d'anni 33, abitante in via dell'Altana al N. 2, mentre percorreva la piazza della Borsa, giunto all'angolo della via Malcanton stramazzò al suolo. Il servo di piazza mostre russe N. 31, sollevatolo, lo adagiò sul suo carretto, e giunta la guardia di p. s. N. 261, lo fece trasportare alla farmacia Prendini, ove gli venne somministrato un cordiale. Frattanto giunsero pure due addetti all'infermeria Treves, che con una vettura lo trasportarono all'ospedale.

Un alienato. Ieri entrava negli Uffici della Cassa di Risparmio, un signore, il quale andò difilato a sedersi nel posto di un impiegato, dicendo che s'era recato là perchè doveva parlare all'avvocato Papadopoli. A quella sortita tutti gli impiegati si guardarono e vedendo che quel signore era anche piuttosto eccitato, non dubitarono di avere a che fare con un povero pazzo.

Mandarono tosto a chiamare il signor Elio Treves, il quale con uno dei soliti pretesti riuscì a condurlo fuori e ad accompagnarlo alla sua abitazione al N. 2 della via del Pesce. Egli è certo G. Pagani, d'anni 60, impiegato di finanza in pensione. Da parecchi giorni diede qualche segno di alterazione mentale e ieri era riuscito a fuggire di casa, eludendo la sorveglianza della famiglia.

Durante il lavoro. Il bracciante Francesco Cumar, d'anni 34, abitante in via del Molin a vento N. 1, ricorreva ieri a sera alla Guardia medica, avendo riportato una ferita lacero contusa alla mano destra, durante il lavoro. Ricevette le cure opportune dal medico d'ispezione.

Cadute. La sartina Olga Gabrielli, di anni 17, abitante in via dell' Acquedotto N. 36, ieri verso sera, cadendo dalle scale, riportò frattura del radio sinistro.

Il bimbo di 5 anni Pietro Bruno, abitante in Chiadino al N. 80, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Ernesto Lazzarini, d'anni 21, falegname, abitante in via del Fontanone N. 8, cadendo, riportò una contusione al ginocchio sinistro.

Tutti ebbero le necessarie cure alla Guardia medica.

Debito insoluto. Il giornaliero Casimiro X. si rese latitante dopo aver fatto un debito, presso un' affittaletti in via di Rena N. 8, di f. 35 per vitto e alloggio. Venne denunciato all'autorità.

Tentato furto. La sera del 18 corr. veniva tentato un furto nel magazzino di biade della signora Boiti in via del Bosco, con una discreta audacia. Il pregiudicato Carlo Vitturelli detto *Scabaloc*, d'anni 50, da Gorizia, approfittando della circostanza che per un momento nel detto magazzino non c'era alcuno, si associò al ragazzo tredicenne Giovanni B., entrò nel cortile della casa e fece sì che il ragazzo entrasse per una finestra nel magazzino ed empisse di avena alcuni sacchi, che gli consegnò, coll'incarico di passarglieli poi oltre la finestra, mentre lui sarebbe stato in vedetta nell'atrio. Mentre il ragazzo era intento ad empire i sacchi secondo l'istruzione avuta, capitò un addetto al magazzino, che lo colse sul fatto e lo fece arrestare; intanto il Vitturelli — che s'era accorto del contrattempo — scappò. Il ragazzo fu accompagnato da una guardia al Commissariato di San Giacomo e dopo assunto in esame fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Quanto al Vitturelli fu arrestato ieri e tradotto in via Tigor. Egli ebbe a subire già parecchie condanne per furto, una tra le altre di 4 anni di carcere. E' sfrattato da Trieste fin dall' 81.

L'eterno furticello di caffè. Ieri nel pomeriggio fu arrestato al Punto franco il facchino Antonio P., d'anni 29, da Trieste, perchè trovato in possesso di una certa quantità di caffè rubata durante il lavoro di scarico.

Ogni giorno una. Il figlio di De Tappetti, che ha un naso enorme, entra in una cartoleria per comperare un album da disegni.

Appena entrato, scorge una scritta: „Album per *schizzi*."

Allora, toccandosi la proboscidale appendice della faccia, esclama desolato:

— Per *schizzi*? capisso che sta qua no xe roba per mi. E si allontana.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Vitaliani-Salsilli. (Ore 8) «Il girasole», in 5 atti.

ANFITEATRO FENICE. Circo Italo-Egiziano. — (Ore 8) Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 21 Febraio. La Borsa di Berlino chiude più debole e segna: Credit 178.75, Rendita Italiana 93.20, Rubli cassa 216.50. — Dopo Borsa: Credit 178.90. (La chiusa precedente segnava: 178.75, 93.20, 216.50, —.—). La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 104.20, Rendita 96.32, Meridionali 660.—.(La chiusa precedente segnava: 104.15, 96.50, 665.50). —L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 92.45 poi sino 92.37, Rendita Francese sino 97.70. — La chiusa officiale segna: Franc. 98.07, Italiana 92.50, Spagnuolo 63.03, Banche ott. 591.25. (Il Boulevard precedente segnava: 98.01, 92.50, 63.15, 590.—). — Dopo Borsa: Francese 98.15, Italiana 92.55, con tendenza buona. — Qui Rendita Italiana da 91.5/8 a 91.7/8.

Listino. Napoleoni 9.64— a 9.65—, Zecchini 5.64 a 5.66, Lire sterline 12.07 a 12.10, Lire turche —.— a —.—, Londra 121.15 a 121.40, Francia 48.10 a 48.25, Italia 46.10 a 46.25, Banconote italiane 46.15 a 46.30, Banconote germaniche 59.20 a 59.35, Rendita austriaca in carta 99.15 a 99.35, Rendita unif. in argento 5% da —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 116.10 a 116.25. Rendita austriaca in corone da 97.40 a 97.60, Rendita ungherese in corone da 95.60 a 95.85, Credit 231.50 a 332.50, Rendita ital. 91.40 a 91.55. Lotti turchi 50.20 a 50.60, Serbi 3% 41.25 a 41.85, Serbi nuovi 5.20 a 5.60, Croce Rossa italiana 14.15 a 14.50

Londra 21. (Cambi Chiusa). Consol. 98 5/8, Lombardi 9 3/8, Argento 38 1/8. Rendita spagnuola 63 1/8, Rendita italiana 91 7/8, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 99.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99.75, Cambio su Vienna 12.24—, Sconto di piazza 1 7/8. Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Stazionaria.

Parigi 21. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 98.07, Rendita italiana 5% 92.50 Rendita spagnuola esterna 63.03, Azioni Banca Ottomana 591.25.

Parigi 21. Il Boulevard segna: 98.16, 92.62, 591.25, 373.75. Sostenuta.

Francoforte 21. Credit 278.—, Lombarde 89 1/2, 97.80, 94.70.

Caffè. Amburgo 21.(Chiusa). Santos good av. Per Marzo 83.75, per Maggio 81.75, per Settembre 81.50, calmo.

— Amburgo 21. Rio ordinario loco 79-83, reale 84—87, buono 88—92.

— Havre 21. (Chiusa) Santos good average. Per Febraio per 50 chilogr. a fr. 104.50, per Giugno a fr. 102.50

— Nuova-York 21. (Apertura) Rio per consegne future 10 in ribasso. Sostenuto.

Cotoni. Liverpool 21. — Importazione 9420 balle, Vendite 6000, Tenders in Dochtes —.— Mercato inv.to. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Febraio 4 58/64, Febraio-Marzo 4 58/64, Marzo-Aprile 4 58/64, Aprile-Maggio 4 60/64, Maggio-Giugno 4 61/64, Giugno-Luglio 4 63/64, Luglio-Agosto 5 1/64, Agosto-Settembre 5 1/64, Settembre-Ottobre 4 58/64.

Merce indiana un sedicesimo in rialzo.

Farina. Parigi 21. (Dodici Marche). Per mese corr. 47.40, per Marzo 47.75, calma, quattro mesi da Marzo 48.—, quattro mesi da Maggio 48.75. (Pioggia).

Olio. Napoli 21. Gallipoli contanti 87.99, per Marzo 88.14, per Maggio 88.28, per consegne future 79.92. — Gioia contanti 83.67, per Marzo 83.81, per Maggio 84.18. per consegne future 75.50

— Parigi 21. Ravizzone. Per mese corr. 60.50, per Marzo 61.—, fiacco, quattro mesi da Marzo 61.25, quattro mesi da Maggio 61.75.

Petrolio. Brema 21. Loco 5.30. Fermo.

— Anversa 21. Loco 16.62. Calmo.

Spirito. Berlino 21. Loco 34.60, per Febraio Marzo 33.25, per Aprile-Maggio 33.70.

— Parigi 21. Per mese corr. 47.—, per Marzo 47.25, fiacco, per Marzo-Aprile 47.25, quattro mesi da Maggio 47.25.

Zucchero. Londra 21. Java a scellini 14 1/2. Rappe greggio a sc. 14 1/2.

— Parigi 21. Greggio da 88° disp. 38.50 a —.— calmo. Bianco per mese corrente 40.56, per Marzo 40.60, fiacco, quattro mesi da Marzo 41.—, quattro mesi da Maggio 41.30. Raffinato 109.— a 109.50.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale «Il Piccolo».
Redattore respons. Augusto Rocco.

Ringraziamento

A tutte quelle egregie persone che coll'accompagnare all'ultima dimora la salma della nostra indimenticabile

Regina Satti

od in qualsiasi altra guisa presero parte al nostro profondo cordoglio, esprimiamo i nostri ringraziamenti più sentiti.

Nel tempo stesso porgiamo all' egregio medico signor **Pietro Dr. Xydias** la profonda gratitudine nostra per le cure amorevolissime da lui prestate e per le tante premure e gentilezze usateci.

Trieste, 21 Febraio 1893.

Famiglie SATTI, ODORICO e NICOLINI.

Agnese ved. Dubich

d'anni 102 spirava ieri dopo brevi sofferenze munita dei conforti religiosi.

Le dolenti nuore ed i nipoti, danno parte agli amici e conoscenti di sì dolorosa perdita.

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 22 corr. alle ore 3 pom. partendo dalla via Media N. 21.

Trieste, 21 Febraio 1893.

Il presente avviso serve quale diretta partecipazione

Impresa Capellan. Piazza Legna.

Federico Giacopelli a nome pure degli altri nipoti partecipa agli amici, parenti, conoscenti la dolorosa perdita della loro amata zia

Anna ved. Circovich

avvenuta dopo lunga malattia lunedì 20 corr. nella Villa di Aria presso Monfalcone.

Trieste, 18 febraio 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Enrico Magrini

spirò repentinamente ieri.

La consorte *Livia* nata *de Marini*, i figli, il fratello *Luigi Magrini* e la sorella *Rosa Magrini* assente, costernatissimi ne danno il mesto annunzio pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Le dolentissime famiglie APPARUTI ed ORLANDO partecipano con dolore, agli amici e conoscenti, il decesso della loro amata madre e suocera

ROSINA ved. APPARUTI

avvenuto quest'oggi.

Le care spoglie mortali verranno trasportate direttamente al Camposanto.

Trieste, 21 Febbraio 1893.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa Zimolo, Corso N. 37